

Tassa sulle sigarette elettroniche per i debiti dello Stato

►La misura può entrare subito nel decreto sul pagamento dei crediti delle imprese

ROMA Spunta l'ipotesi di introdurre una tassa anche sulle sigarette elettroniche. La norma è contenuta in un emendamento al decreto sui debiti della Pubblica amministrazione. Attualmente sull'acquisto delle ricariche per le sigarette elettroniche viene pagata l'Iva, ma non si applica l'accisa prevista per il tabacco e i prodotti da fumo. La nuova imposta servirebbe come parte della copertura di un emendamento sul cosiddetto «Patto di Stabilità» verticale, che dà spazio di manovra alle Regioni per girare fondi a Comuni e Province.

Corrao a pag. 3

Stretta su Imu e lavoro ai giovani Tassa sulla sigaretta elettronica

►Verso una sospensione della prima rata anche per i capannoni. Alla Cig 1 miliardo ►Il ministro del Lavoro illustra le misure per favorire il rilancio dell'occupazione

ROMA «Parleremo di tutto». Così **Fabrizio Saccomanni** fa capire che tutti i pezzi forti dell'agenda economica di governo sono inclusi nei lavori del conclave. Quali sono? La sospensione dell'Imu, innanzitutto. Potrebbe riguardare non solo la prima casa ma anche, in misura ancora da definire, i capannoni industriali e agricoli. E poi, il rifinanziamento della cassa integrazione in deroga, il taglio allo stipendio dei ministri. Tre questioni urgenti da risolvere entro il prossimo consiglio dei ministri del mercoledì. E mentre si cercano le coperture, spunta l'arrivo di un'accisa sulle sigarette elettroniche che finora pagavano solo l'Iva. L'emendamento verrà probabilmente inserito fra quelli che proporranno i relatori al decreto sui debiti Pa, in corso di conversione

alla Camera.

A Spineto si parla certamente del rinvio dell'aumento Iva di luglio e degli esodati. Il ministro del Lavoro Enrico Giovannini ha presentato il piano che introduce sgravi fiscali per favorire il lavoro dei giovani. Sul tavolo, infine, il prolungamento degli incentivi sulle ristrutturazioni edilizie che scadono il 30 giugno e la revisione complessiva delle agevolazioni fiscali. Senza tralasciare il nodo del pubblico impiego e cioè, la decisione se estendere il blocco degli stipendi anche al 2014 oppure no. Ma si tratta di questioni che si potranno attuare in tempi successivi. L'Iva verrà in un secondo momento, presumibilmente quando il governo avrà avuto dalla Ue il via libera sulla chiusura della procedura per deficit eccessivo. E gli esoda-

ti ancora dopo, visto che il problema, in base ai calcoli del Mef, si porrà nel 2014.

CASA E CAPANNONI

Il governo è al lavoro per trovare la quadratura del cerchio. E cioè accontentare il Pdl che vuole la sospensione dell'Imu sulla prima casa e dare un segnale anche agli imprenditori che temo-



SELPRESS
www.selpress.com

no la batosta dell'Imu 2013 sui capannoni e sugli opifici. Un'esigenza sentita anche dal Pd che trova sponde nel governo per «dare una risposta alle imprese in un momento di crisi così grave». La Cgia di Mestre è andata a controllare le cifre dell'Imu 2012 e ha verificato che per industrie, negozi, professionisti l'aggravio è stato quasi sempre superiore al 120% rispetto alla vecchia Ici. Anche per questo sembra scongiurato l'aumento, dal 60 al 65 per cento, del coefficiente di rivalutazione sui beni strumentali. E si sta valutando come estendere la sospensione della rata di giugno e come ridurre la tassa per le imprese in base ad una rimodulazione che tenga conto delle diverse priorità: su 9 categorie di beni interessati (dagli opifici ai teatri, alle banche e ai terreni agricoli) si andrebbe dunque ad alleggerire chi è più legato all'attività produttiva.

Per l'Imu la sospensione consente di guadagnare qualche mese, ma il nodo di come reperire i fondi da destinare comunque ai Comuni (2 miliardi per il 2013) e allo Stato (per capannoni e opifici, oltre 2 miliardi) andrà sciolto: la Ue su questo punto è stata chiara e ha chiesto coperture vere.

CIG

Per la cassa in deroga, invece, la questione è più semplice. Si punta su 1 miliardo iniziale da reperire nelle voci di bilancio del ministero del Lavoro salvo poi verificare se è sufficiente a coprire il fabbisogno, anche in base a come andrà il cosiddetto tiraggio. Ma dalle prime stime i fondi al Lavoro non sarebbero sufficienti e così la ricerca si sta allargando ad altri ministeri.

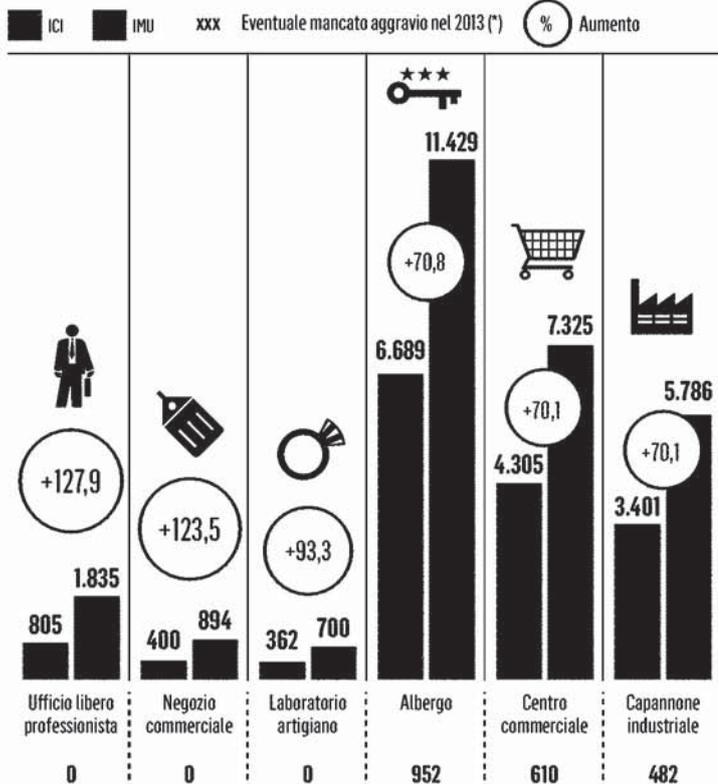
Nel pubblico impiego, infine, i sindacati premono per ottenere il rinnovo dei contratti in scadenza da luglio. La Cgil ha calcolato finora una perdita di reddito di 200 euro mensili per i travet a causa del blocco in vigore dal 2010 e teme l'estensione al 2014 che finirebbe per caricare sui 3.000 euro lordi annui medi già persi, ulteriori 500 euro per il 2014. Insomma, un'ulteriore stretta che pesa in un settore dove le politiche di contenimento della spesa hanno portato ad un taglio di circa 400.000 unità, rileva ancora la Cgil. Ma per rinnovare i contratti occorre reperire almeno 1 miliardo in più.

Barbara Corrao

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La stangata

Attività produttive: Ici 2011, Imu 2012 (dati in euro)



*Pari all'8,33%, calcolato ipotizzando il varo di disposizioni normative tese ad evitare l'aumento del coefficiente moltiplicatore da 60 a 65 previsto per il 2013 che si applica alla rendita catastale degli immobili di categoria D per pervenire alla determinazione della relativa base imponibile

Fonte: Cgia di Mestre

ANSA-CENTIMETRI

I due portavoce



Trevisi e Subranni briefing bipartisan

Il punto stampa ieri sera nell'abbazia di Spineto è stata affidata da Letta e Alfano ai rispettivi portavoce, Gianmarco Trevisi (nella foto) e Danila Subranni. Fianco a fianco si sono presentati ai giornalisti, raccontando il punto dei lavori del seminario di governo. «Il maltempo ha provocato una serie di ritardi», hanno spiegato. Ma oggi a rispondere verranno i loro leader.

**SUL TAVOLO ANCHE
IL RINVIO DELL'IVA
PRESSING DEI SINDACATI
PER EVITARE NEL 2014
IL BLOCCO DEI CONTRATTI
DEL PUBBLICO IMPIEGO**

Infermieri: uno su cinque è aggredito in ospedale

L'ALLARME

ROMA Un infermiere su cinque dichiara di avere subito aggressioni, spesso verbali ma anche fisiche. Il Nursind, il sindacato rappresentativo della categoria, in occasione della festa internazionale dell'infermiere, denuncia l'emergenza e richiama l'attenzione dei cittadini verso un fenomeno che sta sempre più aumentando in Italia.

«La crisi economica, lo stato di frustrazione sociale, la recente campagna di discredito dei dipendenti pubblici, la mancata conoscenza del ruolo degli infermieri da parte dei cittadini - spiega Andrea Bottega segretario nazionale Nursind - sono le concause evidenziate da una nostra indagine svolta ad aprile sul fenomeno delle aggressioni del personale sanitario». Risultato: per il 79,9% egli intervistati la situazione sta diventando sempre più grave.

L'83,2% ha dichiarato che a seguito di questi eventi non sono stati presi, da parte delle aziende, provvedimenti per garantire la sicurezza degli operatori». A incidere sul fenomeno sarebbe stata la riduzione degli organici, la riduzione del personale di controllo e la scarsa videosorveglianza.

LISTE D'ATTESA

Gli infermieri, come i medici, più esposti sono quelli che lavorano nei servizi di emergenza e in quelli psichiatrici. Il rischio più elevato lo corrono gli operatori degli ospedali più grandi delle grandi città. Dove le liste d'attesa durano ore e la ressa fa accendere gli animi.

Da gennaio ad oggi un lungo elenco di episodi. Negli ultimi tre mesi, all'ospedale Maggiore di Bologna, un medico e tre infermieri sono stati feriti da pazienti problematici e ubriachi. Il 22 febbraio una ragazza ha infilzato un paio di forbici nel braccio di un infermiere che

cercava di calmarla. I primi giorni di aprile a Salerno sono stati pestati un medico ed un infermiere al Martiri del Villa Malta. Il paziente diceva che gli avevano negato la precedenza. Un paio di settimane fa un uomo si è presentato sotto casa della ex moglie e ha iniziato a gridare. Lei ha lanciato oggetti e i due poi sono venuti alle mani. Gli agenti hanno rintracciato l'uomo in stato di agitazione e lo hanno accompagnato al Policlinico Umberto I dove il trentaseienne ha tirato un pugno ad infermiere fratturandogli il naso.

S.I.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



stampa | chiudi

IL COMMENTO

Una società paranoica

Diffidenza, sospetto, rissosità inquinano politica e anche rapporti personali

MILANO - Negli ultimi tempi molti editorialisti ed esponenti di partito hanno chiamato in causa la psichiatria e gli psichiatri nell'analizzare i problemi dell'Italia e i rimedi per uscirne, utilizzando in senso stigmatizzante per coloro che ne soffrono, le malattie mentali. Tirati in causa non possiamo che esprimere grande preoccupazione per lo «stato psichico» del nostro Paese, sempre più contagiato da una venatura paranoica. La diffidenza, il sospetto, la rissosità che permea e inquina i rapporti tra le persone, le accuse che acriticamente e in modo stereotipato uno schieramento rivolge all'altro, la negazione della possibilità di un dialogo che non si traduca in un alterco o pubblico dileggio, accompagnata dalla proiezione sistematica sull'altro delle responsabilità di programmi disastrosi, dimostrano quanto gli aspetti, appunto paranoicali, siano operanti nel tessuto sociale attuale. Senza ascolto e comprensione non può esserci riparazione e superamento della crisi. Non si tratta quindi di applicare la politica alla psichiatria, ma la psichiatria alla politica, mettendo il suo sapere al servizio della polis.

Questo «virus della paranoia» è già in azione, circola nella nostra vita, amplifica la diffidenza dello Stato sui comuni cittadini che, a loro volta, ricambiano diffidenza e sospetto. E la Storia ci ha tragicamente insegnato che il passaggio, a volte indolore, dallo Stato di diritto a quello paranoico, non è improbabile. E i richiami ad adunate di massa alimentano fortemente una paura che pensavamo aver lasciato alle tragedie del secolo scorso. Sono forti i segnali di «perturbazione» che provengono da questa atmosfera, da questa incontinenza emotiva che travolge ogni dibattito e conduce da un lato all'allontanamento dei cittadini dalla politica, dall'altro all'aumento della violenza che, quando si insinua nel gruppo, aumenta in modo esponenziale l'aggressività del singolo. Tale aggressività è anche conseguenza della crisi economica che sta esacerbando gli animi, ma è bene non sottovalutarla. Per questo è indispensabile vigilare e segnalare le mosse politiche improntate a una visione paranoica della realtà. La classe politica deve rendersi conto e farsi carico della responsabilità che ha sulla salute mentale del Paese e dei suoi cittadini. Senza salute mentale non avremo mai né ripresa, né futuro.

Claudio Mencacci

Presidente Società Italiana di Psichiatria

stampa | chiudi

→ Dagli archivi del ministero della Sanità Germania Est

Test farmaceutici negli ospedali Ddr su 50mila pazienti

■ Compagnie farmaceutiche occidentali testarono nuovi medicinali su più di 50.000 ignari pazienti dell'allora Germania est, diversi dei quali morirono. Lo riferisce lo Spiegel che cita documenti riservati emersi dagli archivi del ministero della Sanità della Ddr, dei servizi segreti della Stasi e dell'istituto farmaceutico. Più di 600 sperimentazioni farmacologiche furono condotte in una cinquantina di ospedali della Ddr fino alla caduta del Muro, nel 1989, da parte di compagnie tedesche, svizzere e americane che offrivano fino a 800.000 marchi (400.000 euro al cambio attuale) per ogni studio. I fondi andavano a rimpinguare le magre casse del sistema sanitario tedesco-orientale. Dai documenti emerge che due pazienti morirono durante la sperimentazione del Trental, un farmaco che migliora la circolazione sanguigna. Altri due pazienti morirono in un istituto pneumologico di Magdeburgo per un altro farmaco per la circolazione prodotto da una nota casa farmaceutica svizzera.

